Cielo e Terre

Notiziario dell'Associazione

Pubblicazione quadrimestrale - Marzo 2005 - Anno IV - n. 1

Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS in Guinea Bissau (Africa Occidentale), in particolare per la riduzione della trasmissione dell'infezione dalla madre al figlio

Editoriale

Due catastrofi dei nostri giorni: lo tsunami che si è abbattuto sulle coste del sud est asiatico ha fatto una cifra impressionante di vittime, forse 250.000 o più; l'Aids secondo il rapporto del dicembre 2004 dell'Unaids (agenzia dell'ONU contro l'Aids) presenta un numero di persone infette nel mondo di circa 39,4 milioni (25,4 in Africa), di circa 4,9 milioni di persone infettate nel 2004 (3,1 milioni in Africa), i morti nello stesso anno sono 3,1 milioni (2,3 in Africa). Due catastrofi, tanto dolore e tanti responsabili.

L'Aids si sviluppa maggiormente là dove regna la fame, la mancanza di istruzione e l'assenza delle strutture sanitarie essenziali. E sconvolge non solo una zona, ma tutta la società: toglie braccia all'agricoltura, insegnanti alle scuole, infermieri agli ospedali, impiegati alla pubblica amministrazione.

Parlare di Aids significa parlare di nazioni che hanno conosciuto governi inetti e spesso corrotti. Significa anche mettere in discussione i rapporti tra mondo occidentale, ricco e progredito, e paesi in via di sviluppo, specialmente africani, che hanno perso il passo con il progresso. Tante ingiustizie sono ormai palesi: un mercato che è libero solo per chi più ha, il debito estero, le interferenze politiche, il commercio di armi... Ma soprattutto è necessario puntare il dito contro la nostra indifferenza. Quali sono le nostre priorità quando formuliamo i nostri programmi familiari, pastorali, aziendali? Qual è il posto che assegnamo allo sviluppo delle nazioni con cui entriamo in contatto, con cui facciamo affari? Ci interessano le persone o solo la mano d'opera a basso costo che sono costrette ad offrirci?

Il tempo dell'assistenzialismo è finito. È venuto il momento di agire per la giustizia e la solidarietà, magari pagando di persona. Nella Pasqua di Resurrezione sentiamo che Dio è dalla parte degli ultimi. E noi... da che parte stiamo?

padre Sandro

PROGETTO TARV

UN IMPEGNO SEMPRE PIÙ URGENTE

Da tempo, sollecitati da motivazioni diverse, riconducibili sia a fattori esterni che a considerazioni "interne", stiamo lavorando per lo sviluppo del nostro progetto.

Tra i fattori esterni vi è il nuovo importante dato farmacologico, emerso in recentissimi studi medici, che la nevirapina perde efficacia se viene somministrata ad una gestante già trattata con lo stesso farmaco in un precedente parto.

Altro elemento esterno è il fatto che la nostra attività, come peraltro era tra i nostri obiettivi, è stata inserita nel piano sanitario nazionale, piano per il quale il governo della Guinea aveva chiesto ed ottenuto l'intervento finanziario sia della Banca Mondiale che del Fondo Globale.

La motivazione "interna" è da ricondurre all'amara considerazione che vediamo crescere bene i nostri bambini nati dalle madri sieropositive, ma li vediamo purtroppo destinati a diventare ben presto orfani per l'esito letale della malattia delle loro mamme.

Queste sono le ragioni che sollecitano la naturale inevitabile evoluzione del nostro progetto dalla somministrazione della nevirapina a mamma e neonato alla cura della gestante con la terapia antiretrovirale (TARV).

Come abbiamo sottolineato in precedenza, si tratta di un passo molto impegnativo che si evidenzia sia sotto il profilo dell'impegno economico, sia per la necessità di disporre di personale locale, medico e paramedico, adeguatamente preparato, sia infine per la verifica dell'esistenza e permanenza di condizioni socio-ambientali favorevoli alla somministrazione della cura. Per queste ragioni avevamo programmato il nuovo progetto per l'inizio del 2006. Per quell'epoca probabilmente il piano sanitario avrebbe cominciato a radicarsi e noi avremmo potuto dirottare parte delle risorse del progetto attuale verso quello nuovo; soprattutto ci saremmo attrezzati per allargare la base dei nostri sostenitori e per trovare altre fonti di finanziamento.

Questa nostra programmazione ha subito una accelerazione improvvisa per un evento molto importante: il governo del Brasile ha messo a disposizione del governo della Guinea Bissau, nell'ambito di accordi di assistenza, farmaci antiretrovirali che ora sono disponibili per il loro uso.

E' un evento inedito che ha spinto il nostro presidente Sandro Sacchi ed il nostro consigliere e medico Stefano Rusconi a recarsi immediatamente in Guinea per prendere contatti con le autorità sanitarie locali, allo scopo di verificare le ricadute sul progetto attuale e su tempi e modalità di attuazione del nuovo progetto TARV.

la redazione

Un risultato eccezionale!

I bimbi nati da madri sieropositive sono SANI al 95%.

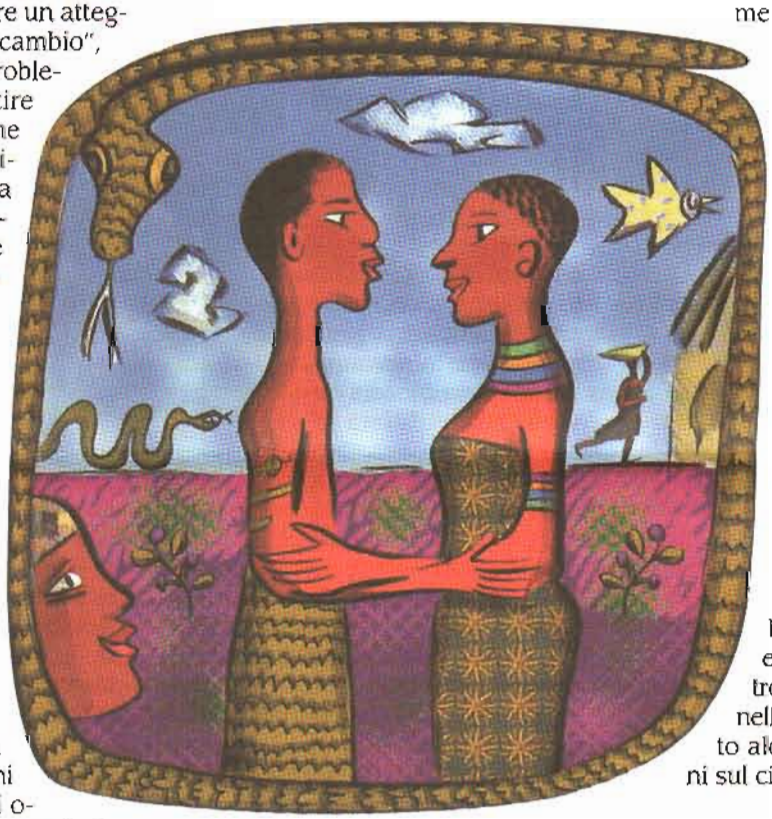
Questo ci dicono i test effettuati su bimbi (94 in tutto) che hanno compiuto 18 mesi.

Poste Italiane S.p.A. - sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2 - DCB Milano

I nostri "sabati africani"

Sulla parete ci sono tre carte geografiche. La prima , tradizionale, ci richiama le caratteristiche fisico-politiche dell'Africa, più o meno conosciute: sono i dati; la seconda, provocatoria, presenta il mondo sottosopra, dove il sud è diventato nord e viceversa, e ci obbliga a guardare l'Africa da un altro punto di vista: rappresenta l'atteggiamento. La terza, disegnata col pennarello, è un semplice profilo del continente, muto e vuoto. E' un'immagine che vale come invito a dimenticare stereotipi e indifferenza e come stimolo a ripopolare questa terra svuotata con "persone" come noi: è l'obiettivo.
In questo "spazio" fisico e mentale abbiamo cominciato ad approfondire il discorso sull'Africa o, meglio, sugli Africani: i primi tre incontri hanno visto una partecipazione intensa e preziosa, in cui ciascuno ha contribuito al lavoro comune con osservazioni e domande, espresse o formulate dentro di sé.

20 *Novembre* – Il primo incontro ha avuto come oggetto di ricerca *la tradizione culturale africana* per consentirci di apprezzare i valori portanti di quella cultura e per assumere un atteggiamento di "incontro e di scambio", mentre spesso gli immani problemi dell'Africa ci fanno sentire smarriti, impotenti e alla fine indifferenti. Un amico guineano, il dr. David da Silva Te', ha dato risonanza ai nostri pensieri; le sue risposte attente e calorose ci hanno trasmesso molti dati significativi sull'identità dell'Africano, in particolare quello di sentirsi parte di un gruppo più che individuo, con una forte connotazione di solidarietà, che si riassume nell'espressione: "Io sono perché siamo".
Attraverso le osservazioni sulla pluralità delle culture, sulle lingue e le etnie, sull'orizzonte del sacro, sulla concezione del tempo, sui rapporti tra villaggio e città la cultura africana è apparsa multiforme e suggestiva. Ogni etnia ha valori propri da cui ogni appartenente non può prescindere, ma tanti elementi accomunano le popolazioni di questo continente immenso e tormentato. Si è anche percepito che l'equilibrio legato alla tradizione si sta spezzando nella caotica situazione dei grandi agglomerati urbani: agli Africani più attenti ciò fa capire l'importanza di preservare le tradizioni come patrimonio della propria identità.


dia "Le mie fiabe africane" di Nelson Mandela

18 *Dicembre* – Per aprire uno spiraglio "emotivo" verso la realtà di questa terra, nel secondo incontro abbiamo scelto di vedere un *film africano*, "Keita, l'héritage du griot", di Dani Kouyaté: il cinema africano con il suo linguaggio simbolico, le sue storie e i suoi miti può ben rappresentare la situazione africana che è un interessante laboratorio culturale di contaminazione fra tradizione e modernità
Simona Celia, responsabile della sezione "cinema" della rivista *Africa e Mediterraneo* e collaboratrice del COE (Centro di Orientamento Educativo) nella sua presentazione ci ha dato alcune interessanti indicazioni sul cinema africano

Paola Martina

(continua a pagina 4)

Un grazie dai bimbi guineani

Ci facciamo portavoce dei bimbi guineani per ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a sostenere il progetto di Cielo e Terre in Guinea Bissau.
Quasi 500 sono state le donazioni pervenute, da privati, aziende, associazioni, scuole, parrocchie, per un totale di oltre 100.000 euro (25.000 in più rispetto al 2003), che si sono aggiunti ai contributi consolidati di ANLAIDS e del Comune di Milano (che hanno già confermato il loro impegno per il 2005).
I risultati raggiunti (sono quasi tutti sani, i bimbi nati da madri sieropositive) ci confortano e ci rassicurano di aver fatto buon uso dei contributi raccolti. Tuttavia, come si dice in altra parte del Notiziario, occorre accelerare i tempi per l'avvio della cura delle madri: non possiamo dormire sugli allori; una nuova sfida è di fronte a noi.
Anche se un nuovo sostegno ci è stato garantito dalla Fondazione "Aiutare i Bambini"; anche se un aiuto sostanzioso arriverà dalla Cooperazione Portoghese che si è "accorta" del nostro progetto, anche se confidiamo che la Comunità di Capodarco possa ancora appoggiarci come nel recente passato, non possiamo prescindere dall'apporto fedele di tanti sostenitori cui chiediamo un aiuto ulteriore: far conoscere a sempre più persone il nostro progeto (col "passaparola", con la diffusione del Notiziario, con iniziative promozionali), per acquisire nuovi amici.

Paolo Borgherini

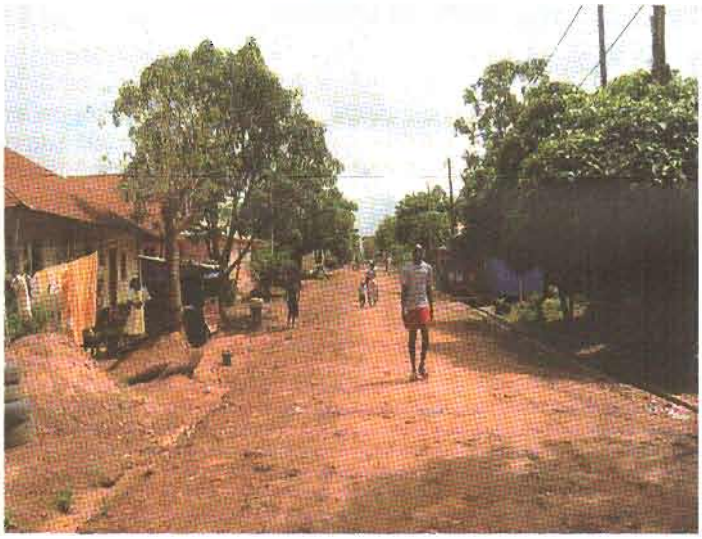
QUOTE ASSOCIATIVE 2005

L'importo della quota rimane immutato a 25 euro.
I soci sono pregati di effettuare il versamento entro fine aprile con le seguenti modalità: contanti o assegno, da consegnare a membri del Consiglio Direttivo, o c/c postale n.44446557 indicando la causale "quota associativa 2005".

Continuiamo con le testimonianze estive di...

A svegliarmi è il tum-tum regolare dei mortai. E' presto. Ma qui le donne sfruttano le prime ore del mattino, quelle più fresche, per pilare il riso o andare a prendere l'acqua nei pozzi.
A proposito di acqua...è già qualche giorno che a casa manca ed il livello di acqua nei bidoni che si tengono come scorta si sta abbassando pericolosamente. Mi alzo. Forse a quest'ora riesco a farmi una doccia decente. Apro il rubinetto e... niente. Anche per oggi si ci si lava con il secchio.
A poco a poco la casa si anima e mentre si fa colazione si organizza la giornata. Si va tutti insieme in clinica poi ciascuno al suo lavoro. Io vado in laboratorio dove mi attende una bella traduzione del manuale del nuovo apparecchio di biochimica che abbiamo portato con noi dall'Italia. I tecnici del laboratorio lo impareranno ad usare mentre mi trovo qui, ma sicuramente avere qualcosa di scritto a cui far riferimento può semplificare molto le cose
Arriva Lourenço e mi dice che oggi aveva pensato di portarmi in uno dei centri di salute. Secondo lui è opportuno fare una visita di supervisione perché da qualche tempo arrivano le schede con errori nella compilazione. Chiudo il vocabolario, poso la penna... alla traduzione ci penserò dopo. Il tempo di prendere lo zaino e quando esco c'è Lourenço che mi sta aspettando sulla sua moto. Lui è tutto contento, io un po' meno. Circolare a Bissau con un mezzo che sia a due o a quattro ruote è un'avventura. E' come essere nel caotico traffico cittadino con l'unica differenza che non esistono semafori, non si usa mettere le frecce, i taxi e i toca-toca (come vengono chiamati gli "autobus" locali) si fermano dove capita per far scendere le persone. Dopo aver sfiorato un certo numero di macchine e aver fatto qualche brusca frenata lasciamo la via principale. Le strade diventano sterrate e piene di buche, non è il massimo per la mia schiena ma sono più tranquilla. Arrivati a destinazione entriamo nel centro di salute. La sala d'aspetto è piena di donne gravide, di donne che allattano, di bambini che piangono, tutti che attendono pazientemente il loro turno per essere visitati. Lourenço mi fa cenno di seguirlo. Mentre attraverso la sala cerco di farmi piccola piccola. Non mi piace passare davanti a tutte quelle persone e bloccare il lavoro dell'infermiera per la nostra verifica, ma Lourenço non sembra farsene un problema. Viene spiegato all'infermiera per l'ennesima volta, e non penso sarà l'ultima, cosa occorre fare per compilare tutto correttamente in modo che non si abbiano a perdere dei dati importanti. Poi riprendiamo la strada del ritorno. Praticamente ciò che avrebbe potuto essere risolto con una telefonata di dieci minuti ci ha tenuti impegnati per quasi tre ore. Rientrata in laboratorio riprendo la mia traduzione, ma non riesco a scrivere più di tre righe perché c'è sempre qualcosa di più urgente da fare.
E così arriva sera e quando faccio il resoconto della giornata cominciano a venirmi i rimorsi. Non mi sono fermata un attimo, ma mi sembra di non aver combinato niente. Mi prende lo sconforto! Sono arrivata con un lavoro ben preciso da portare a termine, ma andando avanti di questo passo vedo il mio obbiettivo molto lontano. Poi mi rendo conto che il "niente" con cui ho riempito la giornata è fatto di tante piccole azioni apparentemente inutili ma fondamentali perché qui nulla può essere dato per scontato, neppure l'acqua che bevi o il cibo che mangi.
Si è spento il generatore e con lui la luce, ma non la consapevolezza che vale proprio la pena vivere giornate così "ben organizzate"!

Enrica



Un'esperienza che mi ha particolarmente colpita durante il mio soggiorno in Guinea Bissau è stata la visita al Centro di Recupero Nutrizionale di Gabù, nel nord est del Paese, con Erika ed Enrica. Al nostro arrivo siamo state accolte da due suore dell'ordine delle Clarisse Francescane, responsabili del Centro. Potete immaginare l'angoscia che mi ha suscitato il vedere questi bambini malnutriti che non avevano neanche la forza fisica di muoversi e di esprimere a gesti la loro sofferenza. Alcuni di questi bambini forse non avevano mai conosciuto il volto della propria madre.
Nel viso delle donne traspariva un senso di abbandono e solitudine ma avevano uno sguardo così intenso da trasmettere tutto il loro vissuto e sul loro corpo si potevano leggere le grandi fatiche e le tristezze quotidiane. Ciò nonostante si vedeva la loro voglia di imparare le più elementari norme di igiene e di alimentazione per poter meglio accudire i propri figli: donne che hanno lasciato il loro villaggio per condividere un luogo che non è il loro e sperare così nella sopravvivenza dei propri figli.
Occorre sottolineare il grande lavoro che viene svolto dalle suore all'interno del Centro di Recupero Nutrizionale: in questa zona la malnutrizione infantile raggiunge i livelli più alti di tutta la Guinea perché qui il 95% della popolazione è di religione musulmana e il problema della malnutrizione è correlato al loro stile di vita e al loro background culturale e religioso.
Una riflessione fatta durante il nostro rientro è stata quella di accorgermi della grande angoscia ed ansia che una simile sofferenza ha suscitato in me. Mi sono resa conto che per aiutare questa gente in difficoltà basta un piccolo gesto fatto con amore
In conclusione, questa esperienza così forte ha fatto sì che scaturisse in me la voglia di trasmettere agli altri quanto la nostra vita sia preziosa e degna di essere vissuta.

Tiziana

I dati sintetici del progetto al 31 dicembre 2004

- *Donne gravide sottoposte a test HIV:* ***15753***
- *Donne sieropositive HIV1 e HIV1+2:* ***910*** *(5,78%)*
- *Donne sieropositive HIV2:* ***248*** *(1,57%)*
- *Bimbi nati da mamme sieropositive:* ***350***
- *Bimbi >18 mesi, nati sani :* ***90*** *su* ***94***

Un'ecatombe globale...

...proprio perchè "globale" possiamo parlarne anche in questa pagina che normalmente riserviamo alla Guinea Bissau...

"Celebrate Dio, Signore di Sion,
proclamate tra i popoli le sue meraviglie.
Dio chiede conto del sangue versato,
non dimentica il grido degli oppressi"

(Salmo 9, 12-13)

Stavo riflettendo su questo salmo quando, arrivata a questi versetti, il mio pensiero è andato immediatamente alla tragedia del maremoto.
La travolgente scossa tellurica di Sumatra e le successive gigantesche onde anomale che hanno colpito, il 26 dicembre scorso, le coste dell'oceano indiano hanno provocato una delle catastrofi più colossali della storia.La tragedia umana – morti, feriti, dispersi, sfollati – ha raggiunto un'entità raramente vista in passato.
Si parla di catastrofe naturale e certamente è il termine giusto per definirla, ma con qualche riserva. E' provato che una catastrofe "naturale" di identica intensità causa meno vittime in un paese ricco che in un paese povero. Nel 2003 un violento sisma – 7 gradi – scuoteva tutto il Giappone nord-occidentale, senza provocare vittime. Perché tali differenze? Perché il Giappone, come altri paesi sviluppati, ha i mezzi finanziari per applicare norme di costruzione anti-sismiche efficienti e come gli Stati Uniti ha un sistema di rilevazione e di allerta in grado di segnalare in anticipo l'arrivo di "onde assassine" e di permettere quindi alle popolazioni delle coste di mettersi in salvo.
Siamo allora disuguali di fronte ai cataclismi? Non c'è il minimo dubbio: ogni anno le catastrofi colpiscono circa 211 milioni di persone: i due terzi nei paesi del Sud, dove la povertà può aumentare il grado di vulnerabilità... *è di questo sangue versato che Dio chiede conto ed è del grido di questi oppressi che non si dimentica.*
Non si dimentica: o meglio ci dice che non dobbiamo dimenticarci. Perché come non è Lui la causa delle catastrofi naturali - la terra ha una sua autonomia - così non è Lui che può dare soluzione alla miriade di problemi che ne sono derivati e per tanto tempo ne deriveranno... abbiamo fatto "tre minuti di silenzio in segno di lutto"... ma non può certo essere questa la nostra partecipazione.
Gli aiuti che i governi dovrebbero dare, i problemi di come trattare il debito estero chi li controlla? E li controllerà? Sappiamo fin troppo bene che quando subentrerà il silenzio dei mass-media anche le nostre coscienze saranno tentate di rimuovere il tutto. *Ma celebrare le meraviglie del Signore, il Signore di Sion* – cioè della pace – comporta certamente continuare a lavorare in Guinea Bissau, e se è possibile con più impegno e generosità, ma significa anche prestarsi, secondo le possibilità e il ruolo che si riveste, a mantener viva la nostra responsabilità intorno a tutte queste nuove sofferenze e povertà. Si tratta di una responsabilità che ciascuno e tutti siamo chiamati ad assumere. Ciò deve indurre a uno stile di vita più sobrio, più attento all'uso dei beni, più preoccupato per gli sprechi e per gli eccessi del consumismo, più giusto e solidale... più coinvolto nella formazione dei giovani...

Sandra Rocchi

Formazione dei giovani? Abbiamo ricevuto questa lettera

"Sara compie nove anni. Anche quest'anno io e mio marito prepariamo una festa per i suoi compagni di classe, a casa nostra, animata da noi (ci sembra bello che i genitori abbiano voglia di giocare con i propri figli).

Quest'anno le facciamo una proposta diversa dal solito. Vagliamo insieme a lei i "pro" e i "contro", le chiediamo di pensarci e di scegliere quello che ritiene sia meglio fare. Dopo qualche giorno ci dà la sua risposta e sul bigliettino d'invito aggiungiamo una postilla: "ho già tanti giochi, invece di riceverne ancora, ho pensato di raccogliere dei soldini da mandare a bambini meno fortunati di noi".

Sara ha scelto con una tranquillità e una serenità che solo il cuore semplice e libero come quello di un bambino sa dettare. Il giorno della festa i bambini arrivano con la loro bustina e molti anche con un pensierino fatto da loro: una matita ricoperta di carta colorata, un quadretto fatto con la carta stagnola e con i brillantini...

Sara ha accolto questi piccoli doni con gioia ed ammirazione, dimostrando di reputarli preziosi come un costoso gioco, ma è ancora più contenta di aver contribuito con il suo gesto alla crescita di bambini tanto lontani da lei".

Chiara

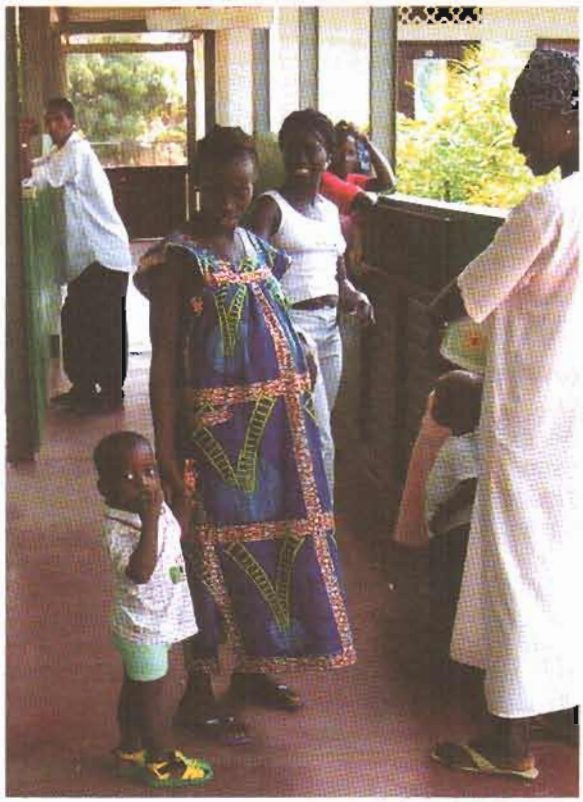
I nostri "sabati africani" (segue da pag.2)

29 GENNAIO – Nel terzo incontro, *tradizione e modernità*, ci siamo trovati a "guardare dentro" le enormi sfide che stanno di fronte alla coscienza collettiva africana che non può più tollerare un contesto dilaniato da guerre, epidemie, instabilità politica, analfabetismo, povertà e dove le decisioni di pochi potenti condizionano la vita di 650 milioni di persone, calpestandone i diritti civili e politici e le aspettative di progresso in situazione di pacifica convivenza.
Molti Africani hanno coraggiosamente lottato, altri continuano a farlo, per cercare una modalità originale e inedita, che consenta di integrare a pieno titolo il continente africano nel consorzio mondiale.
A raccogliere le nostre domande è intervenuto padre Davide Sciocco, missionario da molti anni in Guinea Bissau, dove ha anche fondato "Radio Sol Mansi", avendo intuito l'importanza della radio come strumento straordinario di comunicazione e di crescita per la popolazione.
Le sue osservazioni, il suo racconto della vita quotidiana condivisa con il popoli guineano ci hanno fatto sentire più concreti gli aspetti delle sfide da affrontare e ci hanno suggerito la strada per continuare a lavorare, cioè quella di "leggere la realtà con speranza".

Paola Martina

SITO CIELO E TERRE

Nel numero precedente vi avevamo informati che stavamo approntando un sito interamente dedicato a Cielo e Terre. Possiamo comunicarvi che da febbraio il sito è disponibile all'indirizzo *www.cieloeterre.org*.
Per conoscere la storia, le motivazioni, i valori, i progetti dell'Associazione....visitatelo!



IL COE ORGANIZZA

Il 15° festival del cinema africano si terrà come sempre a Milano dal 14 al 20 marzo 2005.
Per informazioni si può consultare il sito *www.festivalcinemafricano.org*.

SABATO 12 MARZO

"Convegno Africa e Aids" – presso il Centro Missionario PIME (via Mosé Bianchi 94). Il convegno durerà tutta la giornata.

MERCOLEDI' 16 MARZO

Alle ore 21 presso il PIME si svolgerà la conferenza di Kizito Sesana, "Agli estremi confini. Vivere e comunicare la missione", nell'ambito del ciclo "Esercizi di cristianesimo. Un impegno di fedeltà a Dio e all'uomo".

IL DOTTOR DAVID DA SILVA TE'

È tornato in Guinea, il 22 dicembre, dopo aver frequentato uno stage presso l'ospedale Sacco allo scopo di approfondire le conoscenze sul trattamento dell'Aids. Nel suo Paese sarà uno dei pochi, forse l'unico, con una esperienza effettiva sul campo. Ci ha fatto effetto constatare quanto ne fosse cosciente e quanto desiderasse essere utile ai suoi connazionali.
In Guinea Bissau ha ripreso il suo lavoro all'ospedale statale Simão Mendes, la sua collaborazione con Çeu e Terras e il suo impegno al Ministero come responsabile della cura all'estero di malati non curabili in loco.

Cercasi Sponsor

È in corso l'organizzazione di un evento finalizzato alla raccolta dei fondi necessari a sostenere il progetto che lega Cielo e Terre alla Guinea Bissau.
Si tratta di un concerto il cui programma si propone di evidenziare il legame esistente tra cultura occidentale e tradizione africana, legame sintetizzato dal logo AMA (Art Meets Africa).
Per la realizzazione dell'evento siamo alla ricerca di sponsor sensibili all'azione umanitaria e all'arte.
Preghiamo chi fosse interessato a sostenere il progetto, di contattare la dottoressa Sabine Vinci al numero telefonico 335/8198813 oppure al seguente indirizzo:
www.svinci@translatus.org.

Come collaborare con l'Associazione e aiutare la realizzazione del progetto

- Iscrivendosi all'Associazione e tenendosi informato sullo sviluppo del progetto (richiedere l'apposito formulario d'iscrizione e rimandarlo compilato, unitamente ad una quota annua di **25** euro).
- Segnalando il progetto ad enti disponibili a concedere sovvenzioni (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni...). L'Associazione ha predisposto un apposito "dossier" illustrativo con dettagliata presentazione fotografica. Chi fosse interessato può richiederne copie.
- Proponendo *"Cielo e Terre"* ad aziende perché facciano donazioni in occasione delle feste natalizie (al posto dei soliti regali aziendali) o perché nell'ambito dei dipendenti vengano fatte collette.
- Segnalando alla segreteria dell'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il bollettino e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione del progetto.

Anche una piccola offerta può essere di grande aiuto

- Con **10** euro paghi il test HIV alla mamma.
- Con **12,50** euro paghi il test alla madre e la somministrazione del farmaco a madre e figlio.
- Con **20** euro paghi il consumo mensile di latte pediatrico per un bimbo.
- Con **25** euro contribuisci alla campagna di informazione sull'infezione da HIV in Guinea.
- Con **50** euro contribuisci alla formazione di un operatore sanitario locale.
- Con **150** euro paghi il test HIV alla mamma, la somministrazione del farmaco a madre e figlio e 7 mesi di latte artificiale al figlio.
- Con **300** euro ci aiuti a sostenere per un anno le cure e l'assistenza per un bambino nato da madre sieropositiva.

Per l'Invio di offerte:

- Bonifico bancario a: *"Associazione Cielo e Terre Onlus"* - via Monte Rosa, 81 Milano - conto corrente 21067.62 - Banca Intesa, CIN X, ABI 3069, CAB 9410.
- Assegno bancario non trasferibile intestato a *"Associazione Cielo e Terre Onlus"*.
- Conto Corrente Postale n° 44446557 intestato a *"Associazione Cielo e Terre Onlus"*, via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.

Ogni offerta è detraibile fiscalmente secondo le normative di legge

Storia di Angelina

Angelina è una delle prime pazienti che abbiamo accolto nella sede dell'Associaçao Çèu e Terras.
Era quasi al quinto mese di gravidanza e durante una conversazione con una ostetrica del Centro di salute della sua zona venne a conoscenza del nostro Progetto e accettò di fare il test senza alcun problema. Nonostante Angelina si trovasse in buone condizioni fisiche, l'esito del test per la ricerca degli anticorpi anti HIV risultò positivo.
Angelina partecipò a numerose sedute di counselling e finì per accettare la sua situazione di sieropositività. In famiglia aveva un grave problema col marito che era sempre ammalato. Dopo varî tentativi di convincerlo ad accompagnarla al counselling proposto dal Progetto, Angelina trovò il coraggio di raccontare al marito la sua situazione. Dal quel momento la situazione familiare precipitò, si crearono numerosi fraintendimenti fra i due coniugi che si accusavano a vicenda riversandosi reciprocamente la responsabilità della condizione, finché il marito la allontanò da casa senza concederle neppure un materasso per tornare a casa dei genitori con un neonato e altri due figli di 8 e 5 anni. Angelina, che faceva ormai parte della grande famiglia del Progetto, andò a raccontare la sua triste situazione al personale sanitario e alla coordinatrice del Progetto, la d.ssa Fanny, che le prestò molta attenzione e la aiutò a comprare un materasso matrimoniale, una zanzariera e le diede un po' di soldi perché potesse adattarsi alla sua nuova situazione.
La sua bambina, che nel frattempo aveva ormai quasi due anni, al 18° mese di vita era stata sottoposta al test per HIV ed era risultata negativa; la d.ssa Fanny decise allora di sottoporre al test anche gli altri due figli più grandi di Angelina che felicemente risultarono anch'essi negativi. Il marito della donna invece peggiorava giorno dopo giorno e finì per morire.

Adesso la maggior preoccupazione di Angelina riguarda i suoi figli. Se le sue condizioni fisiche dovessero peggiorare, si dovesse ammalare gravemente e morire in poco tempo, i suoi figli rimarrebbero orfani di padre e madre: quale potrebbe essere il loro futuro?
In questo momento Angelina sta bene. Quando era incinta pesava soltanto 50 Kg; adesso si sente protetta dagli amici di Çèu e Terras, ha recuperato peso, è ben disposta, sorridente e piena di coraggio. Tutte le settimane viene alla sede del Progetto per parlare con lo psicologo e con il personale di servizio.

Fanny

Guarire fino in fondo

di E. Garuti - A. Pari - M.M. Rossi - S. Talacci,
editrice EMI, anno 2004,
euro 9,00, pagine 176

Anni fa il presidente del Sudafrica, Thabo Mbeki, constatò che la mappa della diffusione dell'Aids nel mondo registrava che la maggior parte dei casi di questa malattia si verificava nei paesi più poveri.
Nacquero polemiche, ma è oggi innegabile che esiste un circolo vizioso Aids-povertà che a sua volta aumenta perché questa malattia crea disperazione nelle famiglie e soprattutto nelle donne che sono le più vulnerabili... gli autori presentano questo circolo vizioso che continua a rafforzarsi con un'immagine simbolica e suggestiva: un albero. E identificano nei rami e nelle foglie gli effetti indotti dall'epidemia e nelle radici le cause della stessa.
La prima parte del libro approfondisce questi aspetti.
La seconda parte dello stesso presenta le forme di condivisione che si sono sviluppate in termini di "progetti di vita".
Ma gli autori ritengono che ci sia ancora un albero da piantare - e questa è la terza parte del libro - che tutti dovremmo impegnarci a far crescere e presenta quali sono le radici, i rami, le foglie che dovrebbe avere questo nuovo albero...che possiamo sintetizzare nella ricerca di una giustizia, con tutte le scelte sociali che comporta...

Forse vale la pena di leggerlo!!

Associazione Onlus "Cielo e Terre"
C/o PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
Tel. 02 43820544 - sito: http://www.nicodemo.net
Iscritta al Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato n. 5602/MI 185/2003
Presidente: **padre Sandro Sacchi**
E-mail: **asacchi@nicodemo.net**
Consiglio Direttivo:
Paolo Borgherini, Carla Brusaferri, Barbara Calvi, Lydia Cramarossa, Bruno Martina, Paola Passaler, Luigi Pedrotti, Carmine Pipia, Agostino Riva, Sandra Rocchi, Stefano Rusconi, Mariolina Schwendimann, Franco Vernò

Notiziario
Via Monte Rosa, 81
20149 Milano
Tel. 02 43820544
E-mail: **alessandrarocchi@tiscali.it**
Sito: **www.nicodemo.net/in_guinea.htm**
Direttore responsabile: **Sandra Rocchi**
Redazione:
Carla Brusaferri, Barbara Calvi, Paola Passaler, Mariolina Schwendimann
Editore: **Associazione "Cielo e Terre" Onlus**

Autorizzazione Tribunale di Milano n. 550 del 14/10/2002
Spedizione in abbonamento postale - Distribuzione gratuita

Stampa: **Grafiche MEK - Milano**